

**COME L'ARGILLA NELLE MANI
DEL VASAIO**
(i nostri cocci e la misericordia di Dio)



PREGHIERA DI QUARESIMA - END
Venerdì 3 marzo 2023, 20h45
chiesa di San Vincenzo de' Paoli
Via Fassolo 29 (zona Di Negro)

Vieni Spirito, forza dall'alto

Figli del Divino Amore

Trascr. libera A. D.

♩ = c. 120

Solmin Solmin Mib

I
 Vic - ni Spi - ri - to ___ for ___ za dal - l'al - to del mio cuo ___
 re, fam - mi ri - na - sce - re, Si - gno ___ re, Spi ___ ri - to. Vie - ni Spi - ri - to ___

8 Fa Solmin

I
 ___ for ___ za dal - l'al - to del mio cuo ___ re, fam - mi ri - na - sce - re, Si - gno ___ re, Spi ___ ri -
 to. Co ___ me, u - na fon - te, co ___ me, un o - cca - no,

14

I
 co ___ me un fiu - me, co ___ me, un fra - go - re.

19 Solmin Mib

I
 Vie - ni, in me, ___ vie - ni, in me, ___

24 Fa Solmin

I
 vie - ni, in me, ___ vie - ni, in me, ___

II

Rit. Vieni Spirito, Forza dall'alto, nel mio cuore

Fammi rinascere, Signore, Spirito

(2 volte iniziale, poi una)

Con il tuo amore, vieni in me

Con la tua pace, vieni in me

Con la tua gioia, vieni in me

Benevolenza, vieni in me **RIT.**

Con la pazienza, vieni in me

Con la bontà, vieni in me

Con la mitezza, vieni in me

Longanimità, vieni in me **RIT.**

Con fedeltà, vieni in me

Con la modestia, vieni in me

Dominio di sé, vieni in me

Con castità, vieni in me **RIT.**

Geremia 18, 1-6

¹ Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: ²«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto

⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.

Introduzione di Padre Luigi

UMILTA'

riconoscere le proprie crepe per portarle al Signore affinché le ripari

Nada te turbe 50

Na - da te tur - be na - da te_es - pan - te; quien a Dios tie - ne na - da le fal - ta.

Na - da te tur - be, na - da te_es - pan - te: só - lo Dios bas - ta.

♪ No-thing can trou-ble, no-thing can frigh-ten. Those who seek God shall ne-ver go want-ing. God a-lone fills us. / Frykt ik-ke me-re, vær ei be-kym-ret. Vend deg til Je-sus, se, Her-ren le-ver! Frykt ik-ke me-re, vær ei be-kym-ret. Gud er full av nå-de! / Ne félj, ne ag-gódj, ne sírj ne bán-kódj; ha tí-éd Is-ten, tí-éd már min-den. Ne félj, ne ag-gódj, ne sírj ne bán-kódj: e-lég Ó né-ked. / Nul-la ti tur-bi, né ti spa-ven-ti; Dí-o tí a-ma, nien-te tí man-ca. Nul-la tí tur-bi, né tí spa-ven-ti: so-lo Dío ba-sta. / Już się nie lę-kaj, po-rzuć zmar-twie-nia. Bo-gu za-u-faj, nic ci nie gro-zi. Już się nie lę-kaj, po-rzuć zmar-twie-nia. Bóg mi-łós-cią jest. / Nič te ne mo-ti, nič ne vzne-mir-ja; če mu za-u-paš, nič ti ne manj-ka. Nič te ne mo-ti, nič ne vzne-mir-ja, saj do-voľj je Bog. / Za-što taj ne-mir, za-što tje-sko-ba? Bog je pored te-be, vje-ruj u mi-lost. Vje-ruj u lju-bav u-skrs-log Kri-sta, za nje-ga ži-vi! / 두려워 말라 걱정을 말라 주님 계시니 아쉬움 없네 두려워 말라 걱정을 말라 주님 안에서 / 不再有憂慮，不再有害怕；與主在一起，什麼都不缺。不再有憂慮，不再有害怕；有主就滿足。 / Bul ra-gal da-ra, bul xa-laat da-ra, Boo am-ee Yál-la, ñak-ku-loo da-ra, Bul ra-gal da-ra, bul xa-laat da-ra, Yál-la rekk doy-na!

Canto:

Nada te turbe nada te espante; quien a Dios tiene nada le falta.

Nada te turbe nada te espante; solo Dios basta.

Nada te turbe nada te espante, quien a Dios tiene nada le falta.

Nada te turbe nada te espante; solo Dios basta. (2v.)

Quelle che voi chiamate cicatrici, per me sono crepe. Dentro il Destino ci ha infilato tesori. E te ne accorgi solo dopo anni (Fabrizio Caramagna)

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

7Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. **8**In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; **9**perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, **10**portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Il nostro più grande ostacolo nell'avvicinarci a Dio è quando contiamo più su di noi che su di lui. E' indossando la virtù dell'umiltà che diventiamo più sicuri e ci permettiamo di avvicinarci a Dio. (Padre Johnson)

Salmo 142 *(a cori alterni prima le donne e poi gli uomini)*

1 Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.

2 Non chiamare in giudizio il tuo servo:
nessun vivente davanti a te è giusto.

3 Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre
come i morti da gran tempo.

4 In me languisce il mio spirito,
si agghiaccia il mio cuore.

5 Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.

6 A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.

7 Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito.
Non nascondermi il tuo volto,

perché non sia come chi scende nella fossa.

8 Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.
Fammi conoscere la strada da
percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.

9 Salvami dai miei nemici, Signore,
a te mi affido.

10 Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in terra piana.

11 Per il tuo nome, Signore, fammi
vivere,
liberami dall'angoscia, per la tua
giustizia.

12 Per la tua fedeltà disperdi i miei
nemici,
fa' perire chi mi opprime,
poiché io sono tuo servo.

C'è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce. (Leonard Cohen)

per la riflessione individuale

Siamo capaci (abbiamo l'umiltà e la fiducia nella misericordia necessarie) per riconoscere le nostre mancanze, debolezze, fragilità e metterci nelle mani del "vasaio" affinché lui ci rimodelli e ripari? Affinché la sua luce entri in noi proprio attraverso le crepe della nostra fragilità per poi nuovamente rifulgere fuori di noi?

SILENZIO

Riconoscersi come bisognosi di misericordia significa fare i conti con la nostra ferita.

Dobbiamo fare della riconciliazione il nostro agire quotidiano. Ciò significa innanzitutto riconoscerci bisognosi di Dio e credere che Dio ci accoglie senza porre condizioni.

Gesù è venuto a rivelarci questo amore di Dio. Lo ha fatto andando fino in fondo, fino alla croce, dove con infinita umiltà si è messo (e ha messo tutti noi con lui) nelle mani di Dio.

IL PERDONO

saldare le proprie crepe e quelle con il prossimo

15 Ubi caritas



U-bi ca-ri-tas et a-mor, u-bi ca-ri-tas De-us i-bi est.

♪ Ten, kur gai-les-tis ir mei-lè, ten, kur gai-les-tis, Die-vas ten y-ra. / Tam, g dzie mi-łóć jest i dob-roć, tam, g dzie mi-łóć jest, tam— mie-szka Bóg. / 사랑의 나눔 있는 곳에 하나님께서 계시도-다 / ที่ ไต มี ความ รัก และ ความ เมต-ตา ที่ ไต มี ความ รัก พระ เจ้า พระ ทัต อญ / Sa pa-ghi-gug-ma, a-naa ang Diyos; Sa pa-ghi-gug-ma, a-naa ang— Diyos. / Di da-lam cin-ta dan ka-sih, di da-lam cin-ta ha-dir-lah Tu-han. / いつくしみとあいの あるところかみと-もに / Sa pagmamahal naroroon ang Diyos. Sa pagmamahal naroroon ang Diyos. / ទីណាមានមេត្តានិងក្តីស្រឡាញ់ ទីណាមានមេត្តាព្រះអម្ចាស់គង់នៅ ។

(Where there is charity and love, God is to be found. / Donde hay caridad y amor, allí está Dios. / Où sont la charité et l'amour, Dieu est là. / Wo Güte und Liebe herrscht, da ist Gott. / Там, где милосердие и любовь – там есть Бог.)

Canto: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Quaresima è digiuno, preghiera, carità, perdono....

Di tutti questi forse il più difficile è il perdono ... perdono per sé stessi ... perdono per gli altri .. ricerca del perdono nel sacramento della riconciliazione ...è tutto molto difficile.

Eppure perdonarsi e perdonare cicatrizza le nostre ferite interne e nelle relazioni con gli altri. Ricompone i cocci della nostra persona e della nostra rete di affetti. Il perdono è un atto di grazia e quando riusciamo ad applicarlo ci dona una gioia immensa.

La misericordia è un unguento prezioso. *(san Vincenzo)*

Il perdono non è un atto umano. Noi possiamo perdonare ma spesso sperimentiamo l'incapacità di dimenticare. Le ferite che ci sono state inferte spesso continuano a sanguinare, rimangono aperte.

Dobbiamo rimuovere i sassi del peccato, dobbiamo tirar fuori i rovi, le spine che sono tanto più profonde quanto più sono radicate le ferite inferte nell'anima da parenti e amici.

Il dolore scava nel profondo dell'anima un solco che deve essere riempito dalla grazia per essere sanato. E può essere sanato solo quando la ferita si chiude, quando si rimargina, lasciando in vista la cicatrice. Avendo dato gloria a Dio aprendoci alla grazia, la grazia ha potuto realizzare nella nostra anima il miracolo del perdono, rimarginando la ferita.

Ecco che si manifesta il perdono. Un cuore contrito chiede a Dio di trasformare la propria sofferenza in redenzione e il dolore in grazia.

La parola perdono nasconde in sé il seguente significato: "per" (dal greco iper) e "dono", ovvero dono grandissimo, smisurato. Il perdono è infatti un dono straordinario che Dio ci fa e che, come figli del Padre, siamo chiamati a donare agli altri, al nostro prossimo... Ma chi è il primo "prossimo" che incontriamo nella nostra vita? Siamo proprio noi stessi! È infatti scritto nel Vangelo: "Ama il prossimo tuo come te stesso", ovvero parafrasando "Perdona il tuo prossimo come perdonerai a te stesso".

per la riflessione individuale

Ma quanto è difficile perdonare noi stessi? Ne siamo realmente capaci?

Salmo 50, 7-17 *(a cori alterni uomini/donne)*

7 Signore, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

8 Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.

9 Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.

10 Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

11 Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

12 Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

15 Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, Dio, Dio mia
salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;

PERDONO: SPEZZARE LA CATENA DELL'ODIO

Sperimentando la misericordia di Dio nella propria vita si diventa allora capaci di perdonare: possiamo farlo davvero solo se Dio ci abita, se diventiamo il luogo in cui questo perdono avviene, incontrando Cristo che rinnova il nostro cuore.

L'iniziativa della riconciliazione viene da Dio e la Chiesa e i cristiani devono essere gli operatori della pace nel mondo, devono creare un clima di riconciliazione, di perdono, di incontro, di fraternità in tutti i settori e a tutti i livelli da quello internazionale fino alle piccole relazioni di vicinato e di lavoro, tra gli sposi, tra i figli, tra poveri e ricchi. Non c'è relazione umana che non possa trovare un miglioramento attraverso la riconciliazione ed il perdono. La spirale della violenza invoca l'amore cristiano di cui un momento importante è il perdono. Solo con l'amore è possibile raggiungere la pace anche quella internazionale.

per la riflessione individuale

E noi? ..ci facciamo strumento di pace e di perdono verso il prossimo?

LA SPERANZA

che le crepe siano risanate

Canto: "Lo chiederemo agli alberi" (Simone Cristicchi)

Preghiera

Insegnaci, Signore, a non rinunciare alla speranza, perché la speranza ci permette di allargare il nostro sguardo sulla realtà e apre il nostro cuore in un modo che certamente non potremmo fare senza di essa.

Insegnaci, Signore, a non frenare la speranza, anche quando ci sembra la ragione più fragile. In questo modo anche noi impariamo che il suo fondamento non nasce da ciò che già possediamo, ma da ciò che ci aspettiamo dalle tue mani.

Insegnaci, Signore, a non frenare la speranza, anche quando tutto, dentro e fuori di noi, sembra pronto a contraddirla. Non permettere, per esempio, che la stanchezza, la delusione o la violenza sopraffacciano il paziente fare e rinnovare della speranza nella nostra quotidiana marcia. Insegnaci, Signore, a non frenare la speranza. Sarebbe come bloccare l'alba e lasciare che solo la notte si allunghi. Sarebbe deviare il solco dell'acqua e far crescere il deserto. Sarebbe condannarci al ronzo permanente della solitudine. Insegnaci, Signore, a non frenare la speranza. Incoraggiaci a riprendere i verbi che abbiamo iniziato e che per qualche motivo abbiamo interrotto. Che dopo aver iniziato possiamo sempre ricominciare. Che dopo che abbiamo fatto possiamo rifare di nuovo. Che dopo aver trovato in un certo modo, possiamo mantenere la disponibilità a trovare in un altro.

Insegnaci, Signore, ad essere come te e a non frenare la speranza in nessun momento, perché senza di essa non sapremmo cosa significa esistere. *(Card. José Tolentino Mendonça)*

Cari fratelli e sorelle, non siamo mai soli. Possiamo essere lontani, ostili, potremmo anche professarci "senza Dio". Ma il Vangelo di Gesù Cristo ci rivela che è Dio che non può stare senza di noi: Lui non sarà mai un Dio "senza l'uomo"; è Lui che non può stare senza di noi, e questo è un mistero grande! Dio non può essere Dio senza l'uomo: grande mistero è questo! E questa certezza è la sorgente della nostra speranza, che troviamo custodita in tutte le invocazioni del Padre nostro. Quando abbiamo bisogno di aiuto, Gesù non ci dice di rassegnarci e chiuderci in noi stessi, ma di rivolgerci al Padre e chiedere a Lui con fiducia. Tutte le nostre necessità, da quelle più evidenti e quotidiane, come il cibo, la salute, il lavoro, fino a quella di essere perdonati e sostenuti nelle tentazioni, non sono lo specchio della nostra solitudine: c'è invece un Padre che sempre ci guarda con amore, e che sicuramente non ci abbandona.

Adesso vi faccio una proposta: ognuno di noi ha tanti problemi e tante necessità. Pensiamoci un po', in silenzio, a questi problemi e a queste necessità. Pensiamo anche al Padre, a nostro Padre, che non può stare senza di noi, e che in questo momento ci sta guardando. *(Papa Francesco 7 giugno 2017)*

per la riflessione individuale

"Ho una fiducia così' grande: non nel senso che tutto andrà sempre bene nella mia vita esteriore, ma nel senso che anche quando le cose mi andranno male, io continuerò ad accettare questa vita come una cosa buona." (Etty Hillesum)

Accettiamo la nostra vita come una cosa buona?

"Se tu affermi di credere in Dio devi anche essere coerente, devi abbandonarti completamente e devi avere fiducia. E non devi neppure preoccuparti per il domani ... dobbiamo essere coerenti, se abbiamo fiducia dobbiamo averla fino in fondo." (Etty Hillesum)

Abbiamo fiducia fino in fondo?

Riconoscere **LO SPIRITO SANTO** come colla d'oro che sana le crepe

Vieni Spirito creatore (canon)

♩ = 84

Vie - ni Spi - ri - to cre - a - to - re, vie - ni, vie - ni,
vie - ni, Spi - ri - to cre - a - to - re, vie - ni, vie - ni!

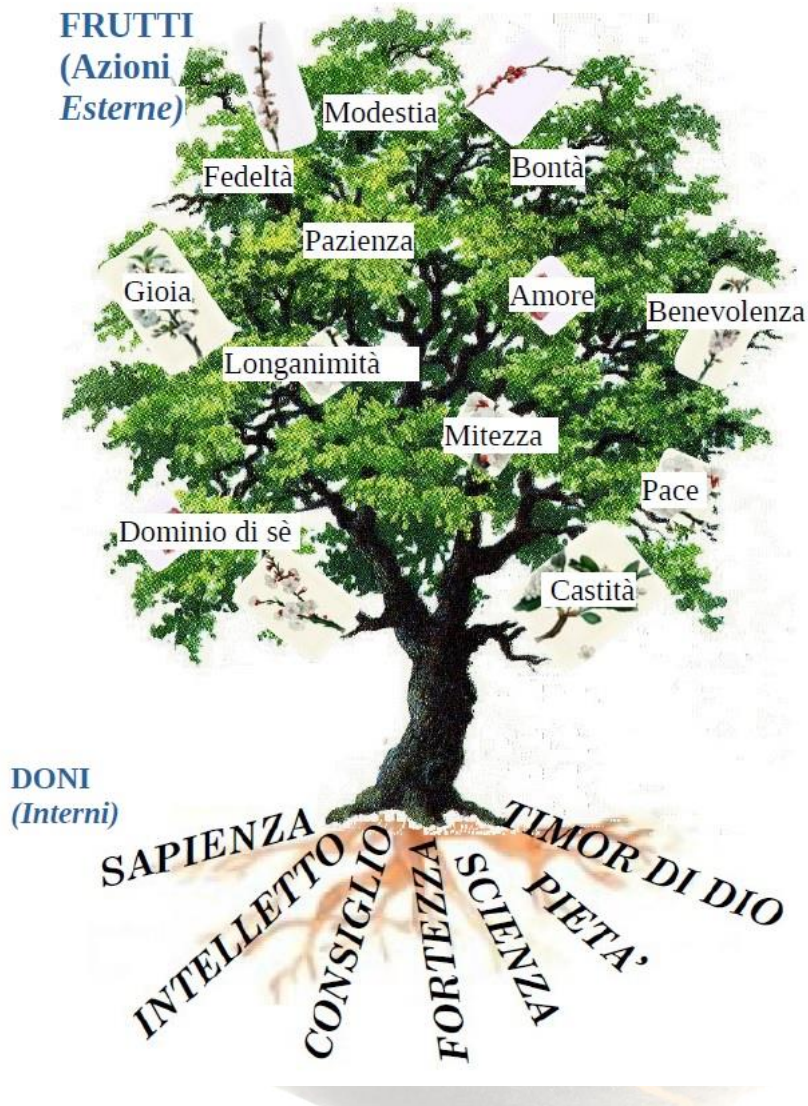
L'arte giapponese del Kintsugi* ben rappresenta la preziosità dell'atto di unire e riparare le ferite, le cadute e le separazioni di cui abbiamo esperienza nel quotidiano.

Lo Spirito Santo è proprio la persona divina che ci accompagna e ci sostiene sempre, ed in particolare nella riparazione delle ferite come un prezioso legante aureo.

Lo Spirito Santo ci inonda di **Doni** (che completano e portano alla perfezione le virtù, per renderci conformi alla volontà di Dio) e di **Frutti** (perfezioni che lo Spirito plasma in noi come primizie della gloria eterna). *(Catechismo della chiesa cattolica, n. 1830-1832)*

Doni : la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio

Frutti: amore, gioia, pace, pazienza, longanimità, bontà, benevolenza, mitezza, fedeltà, modestia, dominio di sé, castità



Preghiera, dopo ogni strofa cantiamo:

Vieni Spirito creatore, vieni, vieni. Vieni Spirito creatore, vieni, vieni!

- Santo Spirito, donaci la **Sapienza**, per discernere il vero significato dell'eternità, per sentire la dolcezza del tuo amore eterno e per comprendere la Verità, amandola e gustandola già su questa terra.
- Santo Spirito, donaci l' **Intelletto**, affinché possiamo comprendere fino in fondo il vero senso dell'esistenza, capire i tuoi misteri, discernere il vero dal falso e avere una fede ferma.

- Santo Spirito, mandaci **Consiglio**, affinché possiamo conoscere la tua volontà, consigliare chi cerca aiuto e chi vive nella confusione e nel dubbio. Illuminaci come fratelli su un comune cammino.
- Santo Spirito, donaci **Fortezza**, per superare ogni tentazione, per sostenere le prove della vita guardando la tua luce oltre gli ostacoli insidiosi e le divisioni.
- Santo Spirito, donaci la **Scienza**, per poter giudicare rettamente le cose create, e conoscere il modo per usarle e indirizzarle all'unico fine e scopo: la tua gloria!
- Donaci, Spirito Santo, la **Pietà** per vedere e amare te attraverso i fratelli, per usare misericordia con i nemici e perdonare chi fa del male. Donaci quella pietà che spinga a capire ed a non giudicare.
- Spirito Santo, Donaci il tuo **Santo timore**, perché possiamo tremare al solo pensiero di perderti! Fa che possiamo non offenderti mai e camminare sempre sulla via giusta che conduce a Te, senza paura, con amore.

Per la riflessione individuale:

Lo Spirito Santo anela a far germogliare i suoi frutti nella nostra vita e nella nostra coppia. Gli facciamo consapevolmente spazio?

Dopo il Silenzio:

Papa Francesco, richiamando proprio la presenza efficace dello Spirito Santo, conclude il messaggio per il tempo forte della Quaresima 2023 con questo augurio a tutti noi:

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

(<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/02/17/0137/00296.html>)

CONCLUSIONE E BENEDIZIONE

Se lo desideriamo, possiamo rimanere ancora in preghiera.

Per il cammino quaresimale personale, all'uscita ognuno troverà un coccio sul quale abbiamo scritto un Dono/Frutto dello Spirito Santo.

Questo vuole essere uno spunto su cui ognuno è chiamato a lavorare in questo tempo di conversione.

È un piccolo segno di questo Spirito-Vasaio che plasma e ricuce con oro prezioso.

Uscendo cerchiamo di mantenere un clima di silenzio.

L'équipe 68D augura a tutti di vivere in pienezza e misericordia questo tempo di grazia.

*

*Si narra che il più famoso maestro del tè SEN NO RIKYU fu invitato da un ricco signore che voleva stupire il maestro mostrando il suo ultimo acquisto: Unzan Katatsuki, un prezioso vaso da tè cinese, manufatto della dinastia Song, splendido per la sua forma e per la qualità del suo smalto. L'uomo, che pendeva dalle labbra del maestro, servì il tè, ma non una parola fu detto sull'Unzan; SEN NO RIKYU ignorò del tutto il pezzo, probabilmente a causa del suo pensiero intorno alla stanza del tè, che doveva essere semplice e senza ostentazioni. Quando il maestro se ne andò, il ricco signore, deluso e amareggiato, scagliò il prezioso vaso contro un treppiede di ferro. Alcuni ospiti che erano ancora lì, raccolsero tutti i pezzi e fecero riparare il vaso. Quando il maestro fu di nuovo invitato, notò subito il vaso e disse: **'Ora è magnifico'***

